



GIURISTI SICILIANI PER IL NO AL REFERENDUM COSTITUZIONALE

Il coordinatore regionale

Palermo, 28 agosto 2020

Le ragioni dei Giuristi siciliani per il “NO”

Quattro anni fa il Comitato “*Giuristi siciliani per il NO al referendum costituzionale*” ha condotto una coraggiosa campagna referendaria per il “No” ad una contraddittoria riforma costituzionale offrendo, insieme a tanti altri colleghi, il contributo da giuristi al dibattito, informando media e cittadini, per rendere tutti più consapevoli di un importante passaggio istituzionale.

Oggi ci troviamo di fronte ad un nuovo confronto referendario per una revisione della Carta costituzionale parziale ed insufficiente, che punta alla riduzione dei parlamentari (1/3 dell'attuale consistenza), che deve garantire la rappresentanza ed il pluralismo, ma anche la funzionalità dell'Istituzione parlamentare, elementi qualificanti della nostra pur claudicante democrazia.

Si tratta, tuttavia, di una modifica che seppur condivisibile negli intenti, interviene fuori da un contesto della necessaria ampia revisione costituzionale ed è priva dei necessari meccanismi di riequilibrio (modifica delle competenze delle due Camere, riforma elettorale, modifica dei regolamenti parlamentari).

I declamati obiettivi di riduzione dei costi e di efficienza del procedimento legislativo si scontrano con la realtà. In particolare, con l'esiguità dei risparmi che si conseguono (il “*costo di un caffè all'anno*” per cittadino) e con il mantenimento del bicameralismo perfetto, che addirittura adesso risulta rafforzato nella connotazione paritaria, peraltro aggravata dalla possibilità di maggioranze diverse tra le stesse Camere e dalla perdita di incidenza della diversa morfologia politica regionale attenuando la rappresentanza dei territori.

Invero la vicenda siciliana della riduzione dei parlamentari (da 90 a 70) è emblematica.

Essa, se dimostra la sostanziale irrilevanza in termini di produttività dell'Assemblea, rivela l'esiguità dei risparmi annui: 5,5 mil€ (il costo dell'ARS è sceso da 143 mil€ a 137,5 mil€). Con la conseguenza che una contrazione di oltre il 20% dei deputati ha prodotto la riduzione di neanche il 4% della spesa complessiva.

E così se il risparmio per i siciliani si attesta a 1,10€ l'anno la riduzione dei deputati ha compresso la rappresentanza dei territori sino ad incidere sul pluralismo democratico, soprattutto nelle Province più piccole, come Enna, ove non potrà essere eletto nessun deputato che non appartenga alle due forze politiche maggiori, ma per Caltanissetta, Ragusa e Trapani gli esiti non sono molto diversi.

Oggi l'Italia è in linea con i grandi Paesi europei per rapporto tra abitanti e parlamentari (circa 63 mila), con la revisione costituzionale sarebbe quello con la percentuale più alta e con un pregiudizio per il Centro-Sud (136 deputati, 67 senatori) che perderebbe più parlamentari rispetto al Centro-Nord (256 deputati e 129 senatori), mentre Sicilia e Sardegna avrebbero la minore rappresentanza in Senato tra le Regioni speciali in termini percentuali, con un'inaccettabile penalizzazione delle aree meridionali insulari.

Con il referendum c'è però in gioco di più.



GIURISTI SICILIANI PER IL NO AL REFERENDUM COSTITUZIONALE

Il principio che ispira la revisione costituzionale - e gran parte della politica si è mossa prevalentemente per convenienze e biechi opportunismi (si pensi al PD per tre votazioni contrario) - è la svalutazione della democrazia rappresentativa, l'idea populistica di una distorta democrazia diretta, figlia dei peggiori conati dell'antipolitica di stampo grillino, oggi divenuta essa stessa casta eterodiretta.

Un Parlamento depotenziato, soprattutto se rimane l'attuale legge elettorale che sovrarappresenta le forze politiche che vincono le elezioni, peraltro, potrebbe affidare ad una maggioranza qualificata di parlamentari (2/3) la modifica di intere parti della Costituzione e senza che peraltro possa accedersi al referendum popolare confermativo. L'autoritarismo potrebbe agevolmente prevalere.

Piuttosto che provvedere al necessario ammodernamento della Costituzione, si è preferito agitare il feticcio di una pseudo riforma che, proprio perché banalizzata ed rabberciata - ma non poteva esser diversamente vista la competenza dei promotori, ampiamente confermata dalle disfunzioni cui quotidianamente si assiste nell'attività amministrativa - rischia di compromettere il delicato equilibrio di controlli e bilanciamenti delineato, con fatica, dai costituenti.

Vi chiediamo, quindi, di continuare l'impegno che ha costituito un importante momento di confronto democratico in Sicilia.

I tempi per la campagna referendaria sono stretti ed i sondaggi sembrano al momento sfavorevoli al "No", ma gli orientamenti stanno repentinamente cambiando, anche grazie ad un'informazione più puntuale e capillare. Incrementando gli sforzi diffusivi delle ragioni del "No" è possibile costruire un esito diverso e contribuire ad un dibattito profondo sugli effetti della revisione costituzionale.

La campagna referendaria seppur breve sarà molto intensa. Avremmo potuto, insieme a tanti, evitare sovraesposizioni, restando in attesa dell'esito, ma questo non è consentito a chi crede nella politica per convinzione e non per convenienza, soprattutto di fronte alla gravità della posta in gioco per la democrazia italiana.

È doveroso porre nuovamente le basi di quell'impegno che ha contribuito a far prevalere i "No" in Sicilia al precedente referendum costituzionale in vista di questo importante appuntamento con il futuro della nostra democrazia.

Questo impegno lo condurremo con coraggio e passione civile poiché la Costituzione è il fondamento della nostra convivenza civile che in molti punti necessita di una profonda e complessiva riforma ma che va varata con interventi qualificati ed appropriati e non mediante dannosi "colpi di accetta".